

# DONNA O MADONNA? UNA QUESTIONE ISTERICA

MILENA ALBANI

Riguardo al tema della sessualità ho pensato al caso clinico di Dora e al suo modo di arrangiarsi con alcune questioni che ruotano intorno al tema della sessualità, ma soprattutto all'impasse che rivela, come tipicamente accade nelle strutture isteriche, uomini o donne che siano, anche se più spesso accade che siano donne e vedremo il perché.

Come voi sapete il caso di Dora è esposto da **Freud nello scritto del 1901 *Frammento di un'analisi d'isteria***, ed è un caso di "petite hysterie", una nevrosi isterica con alcuni tipici sintomi di conversione: "*dispnea, tosse nervosa, afonia, fors'anche emicrania*"<sup>1</sup>.

Di questo caso così ricco di materiale ho scelto di estrarre un punto clinico preciso, che riguarda una particolare reazione di Dora.

Quando Dora era appena adolescente lei e suo padre avevano stretto un'amicizia con i coniugi K. Il signor K riservava a Dora molte attenzioni, come passeggiate e doni, e lo stesso faceva il padre con la signora K, amica intima anche di Dora. All'inizio dell'estate padre e figlia si erano recati a casa dei K, dove Dora sarebbe rimasta in villeggiatura per alcune settimane, ma durante questo viaggio accadde qualcosa che alterò per sempre gli equilibri di questa amicizia. Dora e il Signor K stavano facendo una passeggiata da soli al lago, quando il Signor K la avvicinò. Freud chiede a Dora di descrivere questa scena nei dettagli: "*il signor K aveva cominciato con un preambolo piuttosto serio, ma lei non lo aveva lasciato finire; appena capito di che si trattava, lo aveva schiaffeggiato ed era fuggita. Domandai che cosa avesse detto di preciso il signor K. Dora ricordava solo questa spiegazione: "lei sa che mia moglie non mi dà niente."* (383) Dopo questi fatti Dora andò via da sola e non volle più rimanere presso i K, anzi ruppe la sua amicizia con loro e pretendeva che anche il padre facesse altrettanto, soprattutto che ponesse fine alla sua relazione con la Signora K. Era questo l'argomento che Dora portava a Freud nei primi colloqui, cioè che lei non poteva perdonare al padre di aver continuato a frequentare i K e di avere una relazione amorosa con la signora K (326). "*nei momenti di maggiore amarezza le s'imponeva l'idea di essere stata consegnata a K. come prezzo per la sua tolleranza della relazione tra suo padre e la moglie*" (328)

In questo punto Freud effettua un rovesciamento dialettico: "*Basta ritorcere ciascuno dei rimproveri contro la persona stessa che li formula*"<sup>2</sup>. Lei accusava il padre di non voler vedere le vere intenzioni del signor K per non rischiare di essere intralciato nella sua relazione con la signora K, ma lei per prima non aveva voluto vedere la vera natura della relazione tra suo padre e la signora K, perché non voleva che questo intralciasse la sua relazione amorosa col signor K. Secondo Freud Dora in tutti quegli anni era stata innamorata del signor K.

Secondo **Lacan in *Intervento sul transfert (Scritti) del 1951*** qui emerge il punto in cui Freud interrompe i rovesciamenti dialettici probabilmente a causa del suo contro-transfert, che Lacan ha "*definito come la somma dei pregiudizi, delle passioni, degli imbarazzi o dell'insufficiente informazione dell'analista in un certo momento del progresso dialettico*"<sup>3</sup>. Il contro-transfert lo porta ad identificarsi un po' troppo col signor K e a leggere in questa direzione le associazioni di Dora, la quale dal canto suo pone resistenza ad ammettere questa relazione amorosa e alla fine scappa da Freud come aveva già fatto col signor K. Per questo motivo ha potuto solo intravedere il seguito della questione.

Lacan si occupa di analizzare questi aspetti in sospeso in diversi momenti.

**Nel seminario IV del 1956-57 sulla *La relazione d'oggetto nel capitolo Dora e la giovane omosessuale*** dedica una parte all'analisi di due casi clinici di cui uno è quello di Dora (e l'altro è quello della giovane omosessuale). Secondo Lacan Dora si pone tra suo padre e la signora K perché è in questa posizione simbolica che si sente in qualche modo soddisfatta, perché così è inclusa nella linea in cui il padre ama la signora K, e "mettendosi in mezzo" partecipa di questo amore, come viene simboleggiato dai doni che il padre fa sia alla signora K che a Dora.

DORA (2)<sup>4</sup>

Signor K

<sup>1</sup> FREUD, S. (1901), *Frammento di un'analisi d'isteria (Caso clinico di Dora)*, OSF, vol. 4, p. 319

<sup>2</sup> Ibidem, p. 328

<sup>3</sup> LACAN, J. (1951), *Intervento sul transfert* in *Scritti* (1966), tr. it. Einaudi, Torino, 1974, p. 218

<sup>4</sup> LACAN, J. (1956-57), *Dora e la giovane omosessuale* in *Il seminario. Libro IV. La relazione d'oggetto*, tr. it. Einaudi, Torino, 1996, p. 151

-----I-----I-----I-----

Signora K

Dora

Padre

Dora cerca di completare questa figura includendo il signor K in modo da scambiarsi i ruoli con la signora K. In questo modo Dora cerca di reintegrare l'elemento maschile, perché in questo circuito Dora può pensare di essere il suo oggetto al di là della signora K.

*“Quando lo schiaffeggia? Non già quando la corteggia o le dice che la ama. Nemmeno quando le si avvicina in modo intollerabile per un'isterica. Ma nel momento in cui le dice “Ich habe nichts an meiner Frau” ... Non dice che sua moglie non è niente per lui. Dice che, dal lato di sua moglie, non c'è niente. La preposizione an la ritroviamo in mille locuzioni tedesche ... è un'entrata, un'immissione nell'al di là di quel che manca. È precisamente quel che ritroviamo qui. Il signor K vuol dire che non c'è niente dopo sua moglie - Mia moglie non è nel circuito.”<sup>5</sup>*

Ma se il signor K s'interessa solo a lei, allora suo padre s'interessa solo alla signora K e l'amore che pensava così di ricevere dal padre le viene sottratto e per questo lo rivendica in modo esclusivo, pretendendo che la relazione tra i due cessi.

Dora è un'isterica, in quanto è arrivata alla crisi edipica e al tempo stesso ha potuto e non potuto superarla perché suo padre è impotente e quindi non le dà simbolicamente l'oggetto mancante, il fallo, perché non ce l'ha, ecco la sua carenza fallica. Così lei rimane attaccata a questo padre, lo ama per ciò che non le dà. Siccome Dora desidera ancora simbolicamente ricevere il fallo in dono dal padre, non può soggettivamente ricevere il fallo da un altro uomo, perché l'introduzione dell'oggetto fallico attraverso il desiderio di un uomo può in quella situazione essere traumatica, come lo è per Dora che si sente ridotta a mero oggetto di scambio, usata.

Dora cerca una soluzione attraverso la signora K, attraverso un interesse nei suoi confronti che Freud aveva ipotizzato essere di natura omosessuale. Invece, secondo Lacan, prima di potersi fare oggetto del desiderio di un uomo Dora ha bisogno di *“esaurire il senso di ciò che cerca nella signora K”<sup>6</sup>* in quanto oggetto femminile e non oggetto del suo innamoramento omosessuale, cioè di dare una soluzione alla sua questione di come sostenere la propria femminilità. Riconoscendo a quale questione cercava risposta attraverso la sua attenzione per la signora K Dora avrebbe potuto rivolgersi infine verso l'oggetto virile, raggiungendo la legge degli scambi simbolici.

*“Ma questo omaggio di cui Freud intravede il potere salutare per Dora, non potrebbe essere da lei accettato come manifestazione del desiderio che a condizione di accettare se stessa come oggetto del desiderio, cioè dopo aver esaurito il senso di ciò che cerca nella signora K”<sup>7</sup>*

La sua questione forse è quella di trovare un modo per non essere solo oggetto di desiderio di un uomo, di non farsi completare da questo, di trovare un modo per poter mantenere un vuoto. È forse questo che cerca di fare Dora fuggendo dal Signor K, e poi anche da Freud, di mantenere un posto vuoto, perché il rischio è quello dover aderire completamente a questo desiderio maschile. *“Dora si vede scaduta nel ruolo di puro e semplice oggetto e comincia allora a entrare nella rivendicazione.”<sup>8</sup>*

Sembra che Dora si opponga al fatto di essere solo un oggetto di desiderio, rivendicando un altro spazio, un vuoto appunto che funzioni per se stessa come luogo di un desiderio che vada al di là dell'essere oggetto di desiderio dell'altro, per non sentirsi ridotta a merce di scambio, usata. Dora contempla la signora K come aveva fatto con la Madonna Sistina, identificando la donna con la Madonna e dirigendosi verso una soluzione simile a quella data dal cristianesimo che rende la donna un oggetto trascendente di desiderio, oppure oggetto di desiderio divino, in cui la questione della sessualità viene lasciata a lato.

Quando al lago il Signor K le fa delle proposte amorose le si offre il godimento dell'Altro, che non è più rivolto verso la signora K ma verso di lei sola, ed in quel momento se lei avesse accettato sarebbe diventata l'oggetto del godimento dell'Altro, ma lei a questo punto si sottrae e fa mancare all'uomo il suo oggetto sessuale, mostrando che all'uomo manca qualcosa.

<sup>5</sup> LACAN, J. (1956-57), *Dora e la giovane omosessuale* in *Il seminario. Libro IV. La relazione d'oggetto*, tr. it. Einaudi, Torino, 1996, p. 152

<sup>6</sup> LACAN, J. (1951), *Intervento sul transfert* in *Scritti* (1966), tr. it. Einaudi, Torino, 1974, p. 215

<sup>7</sup> LACAN, J. (1951), *Intervento sul transfert* in *Scritti* (1966), tr. it. Einaudi, Torino, 1974, p. 215

<sup>8</sup> LACAN, J. (1956-57), *Dora e la giovane omosessuale* in *Il seminario. Libro IV. La relazione d'oggetto*, tr. it. Einaudi, Torino, 1996, p. 153

La manovra di Dora svela che in gioco non c'è solo il godimento fallico, ma un godimento che è un sapere sessuale inconscio che costituisce una verità. Ed è con questa verità che gioca Dora sottraendosi come oggetto di godimento dell'altro, mira a smascherare qualcosa di preciso. Nel Seminario XVII del 1969-70 Il rovescio della psicoanalisi Lacan dice che Dora mira a svelare una verità: il padrone è castrato.

Forse Dora mira a svelare che l'Altro è castrato, che non ce n'è 1 non castrato.

## Discussione

*R. Miletto:* In effetti rimane la questione di quale sarebbe la posizione di una donna che non sia isterica.

*M. Lerude:* Si può fare collegamento con la relazione precedente sull'adolescenza, perché Dora è un'adolescente, ha 18 anni. È un'adolescente che all'epoca era in una posizione d'eccezione, perché suo padre era un capitano d'industria ricco e molto colto che era andato da Freud – cosa che all'epoca era un atto intellettuale piuttosto forte – che era andato a consultare Freud per la sua impotenza. Il che fa dire a Freud che i padri delle isteriche sono sempre marcati da impotenza o da una certa insufficienza. Freud riporta la conversazione con il padre: il padre dice a Freud la stessa frase che il signor K dirà a Dora in seguito: *io non provo niente per mia moglie*. Questa frase è molto importante perché è, prima di tutto, nella bocca del padre di Dora. Dora dunque è in una posizione di eccezione, ed è per questo che oggi di Dora ne vediamo un sacco, tanto che molti autori hanno potuto dire che l'isteria è una modalità dell'adolescenza. Cosa fa Dora quando va a vedere Freud? Va a gridare la verità, e la verità è che lei è messa in una posizione di oggetto, oggetto di scambio, come lei ha detto, tra il signor K e suo padre, ed è lì che va a piantare la grana. Lacan osserva nel seminario "Il rovescio della psicoanalisi" che Freud avrebbe detto che una vera ragazza non dovrebbe fare troppe storie, dovrebbe accettare le avances del signor K, perché le cose vanno così. Mentre Dora va a gridare la verità: la verità del desiderio di suo padre per la signora K, la verità del fatto di essere messa in una posizione di oggetto di scambio. Lei dice tutto questo e dopo tre mesi se ne va, ed è quello che succede con molti adolescenti che noi oggi incontriamo.

Vi ringrazio perché avete tutti lavorato molto, e devo dire che questo tema, la sessualità, vi ha portato a coprire tutto il campo della psicoanalisi. Avete coperto il campo della pulsione, del desiderio, del godimento, del fallo, del transfert, la posizione uomo-donna.

La questione del fallo e del fantasma sono forse le due questioni che sono rimaste un po' di sbieco rispetto alle cose che avete lavorato.

Per concludere, voglio citarvi Freud. Nel 1910 in "Tecnica psicoanalitica" egli scriveva: *Noi ci serviamo della parola sessualità attribuendogli il senso allargato della parola tedesca Liebe: amore. E noi sappiamo da molto tempo che una mancanza di soddisfazione psichica con tutte le sue conseguenze può esistere anche là dove le relazioni sessuali normali non mancano. In quanto terapeuti non dobbiamo mai dimenticare che le aspirazioni sessuali insoddisfatte non possono spesso che molto imperfettamente trovare il loro sfogo in un coito e con altri atti sessuali.* La mancanza di soddisfazione psichica, che esiste in ogni modo, anche quando le relazioni sessuali sono normali: Lacan va a riprendere questa mancanza di soddisfazione psichica, chiamandola insoddisfazione soggettiva, l'insoddisfazione legata alla sessualità, all'incontro con l'Altro, che si incontra sempre come Freud ci ha appena detto; è questo che porta Lacan a denunciare che non c'è rapporto sessuale che si possa scrivere. Il che non vuol dire che non ci siano atti sessuali, ce ne sono, ma qualunque ne sia il godimento c'è sempre una insoddisfazione soggettiva.

Il sintomo, il risultato di una rimozione, che è il sostituto della soddisfazione sessuale secondo Freud, non può essere trattato da un coito o da altri atti sessuali. Trovo questo testo di Freud molto semplice e assolutamente essenziale. Ci indica bene quello che Lacan ci dirà in un altro modo e che Alessandro Fusaro ha ben messo in evidenza: che la sessualità passa nella rete dei significanti, perché l'uomo è un animale denaturato, denaturato dal linguaggio. Questo rende conto del fatto che ci sono delle soddisfazioni pulsionali parziali, ci sono delle soddisfazioni sessuali agganciate a degli orifizi del corpo che sono sviate dalla loro funzione.

Ma c'è un destino della pulsione che non è stato evocato, altro tra quelli che producono delle soddisfazioni - sapete che Freud usa il termine "soddisfazione" per quello che Lacan direbbe godimento -. E' la *sublimazione*, un altro destino della pulsione, che comporta un cambiamento di meta, si incontra nella produzione artistica, o ancora, nella produzione teorica, che voi oggi avete sviluppato tutto il giorno;

per Freud la sublimazione è una delle maggiori e più importanti acquisizioni della civiltà. Nella sublimazione attraverso la produzione teorica, Freud ritrovava una parentela psichica, una soddisfazione parente di quella ottenuta dall'atto sessuale, e Lacan, dal canto suo, arriva a dire ai suoi uditori, ve lo cito: *per l'istante non scopo, vi parlo. Ebbene io provo la stessa soddisfazione che se non avessi l'organo sessuale.*

Grazie a voi tutti.